

Castello di Novara

Lì dove il paesaggio diventa racconto dell'attimo

Oltre settanta opere provenienti da collezioni pubbliche e private dei luoghi più amati tra '800 e '900 in Piemonte e Lombardia

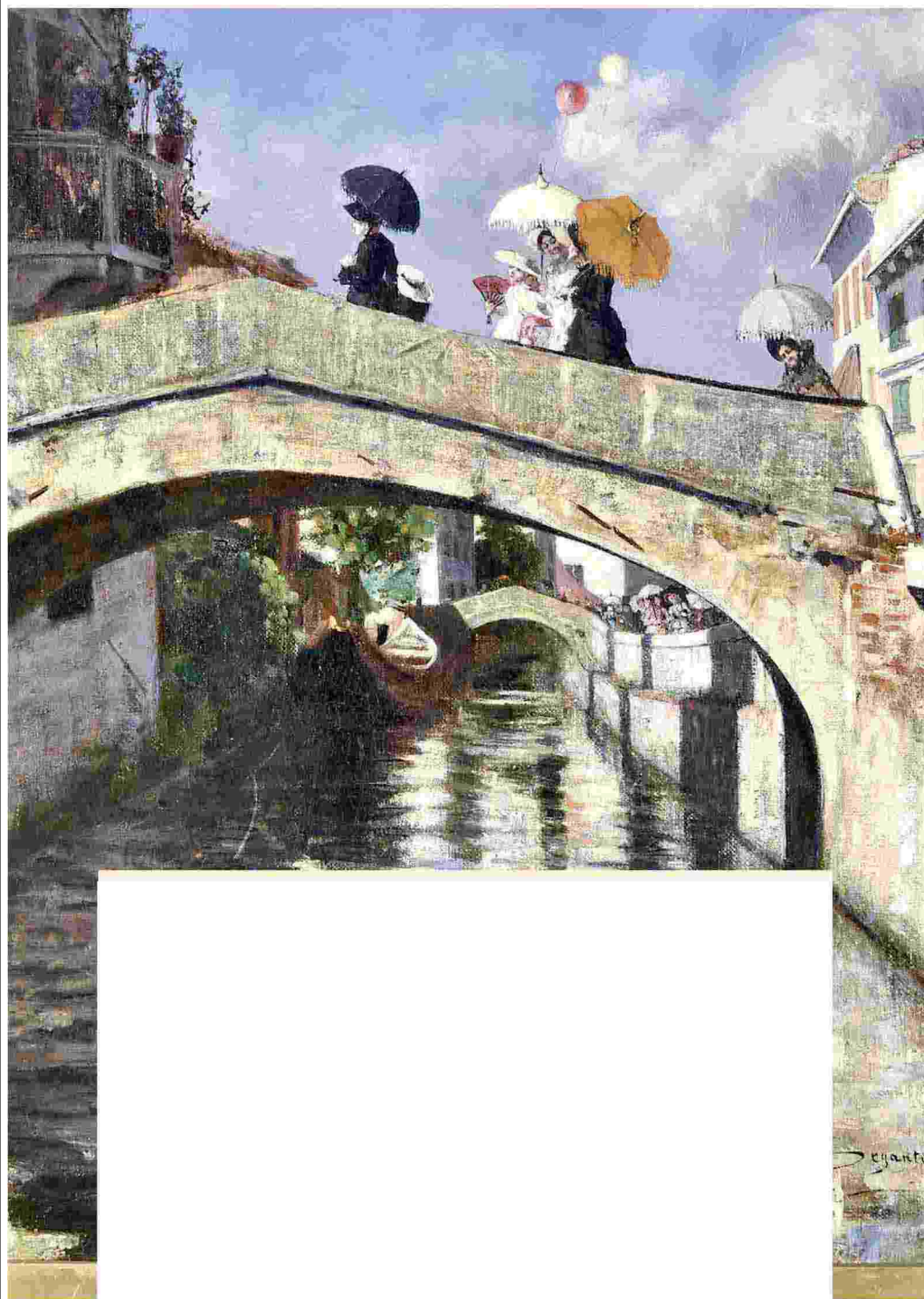
di MARINA PAGLIERI

Dalla campagna all'alta montagna, dai laghi al mare fino ai paesaggi urbani. Al Castello Visconteo Sforzesco di Novara la mostra "Paesaggi. Realtà Impresione Simbolo. Da Migliara a Pellizza da Volpedo" racconta la pittura di paesaggio tra Piemonte e Lombardia dagli anni Venti dell'Ottocento al primo decennio del Novecento. Oltre settanta opere provenienti da collezioni pubbliche e private rivelano un aspetto peculiare per la storia dell'arte, che ha visto protagonisti importanti artisti attivi in Italia e in Europa in quel periodo, da Giovanni Migliara a Massimo d'Azeglio, da Giuseppe Bisi a Giuseppe Canella, da Antonio Fontanesi a Lorenzo Delleani, da Angelo Morbelli a Giovanni Segantini e Giuseppe Pellizza da Volpedo. A questo pittore è dedicata l'ultima sala, che ospita "La Clementina", opera che non si vedeva dalla Biennale di Venezia del 1909. Sono nove le sezioni della mostra prodotta da Mets Percorsi d'arte e curata da Elisabetta Chiodini, che illustrano vari aspetti del tema. Si parte dalla "Pittura di paese", con il paesaggio di età romantica, tratto dal vero o istoriato, ovvero popolato di figure storiche. Maestro di questo genere è stato d'Azeglio, di cui è esposto il capolavoro "La morte del conte Josselin di Montmorency" (1825), sull'altro fronte si vedono invece "Esterno di città con ponte illuminato da chiaro di luna ed officina di maniscalco" (1829) di Migliara e "Veduta della laguna di Venezia presa dal Campo di Marte" (1838) di Canella. Gli anni Trenta e Quaranta dell'800 sono quelli della piena affermazione della pittura di paesaggio e del successo dei "pittori di paese", sempre più numerosi e ricercati dai collezionisti. Si prosegue con il "Naturalismo romantico d'oltralpe" e con la sua influenza sul paesaggismo italiano, esercitata da artisti come il ginevrino Alexandre Calame e il tedesco Julius Lange. Già in contatto con Calame negli anni ginevrini, Antonio Fontanesi incontrerà i paesaggisti francesi della scuola di Barbizon, primo tra tutti Camille Corot, e proseguirà la propria ricerca lavorando en plein air proprio nei luoghi che avevano visto nascere

quei capolavori. Tra i suoi dipinti presenti c'è "Vespere" (1859), identificabile con "Le soir", tela presentata al Salon di Parigi nel 1859. Si prosegue con Carlo Pittara, Vittorio Avondo e con il portoghese Alfredo De Andrade, tra amicizie e sodalizi artistici. Tra i punti d'incontro c'è il cenacolo di Rivara, nel Canavese, dove gli artisti ospitati a Villa Oglioni fanno intravedere una mappa della nuova pittura di paesaggio. "Nelle accensioni cromatiche della tavolozza, nei tagli compositivi inattesi, nelle sorprendenti rese di luce che improntano dipinti e studi - scrive nel catalogo Virginia Bertone - ritroviamo come comune denominatore quella ricerca di 'verità' e di 'personale sentire' in cui, attraverso la scelta del paesaggio, una generazione di giovani artisti contribuì a sprovvincializzare la pittura italiana". Dai paesaggi lombardi di Filippo Carcano e dalle vedute milanesi di Giovanni Segantini si approda alle alture del Verbano, dove opera Leonardo Bazzaro ("Passa la funicolare") o a quelle dipinte da Delleani intorno al "Lago del Mucrone". L'ultima sezione della mostra è dedicata infine alle opere di autori che hanno operato in ambito divisionista come Giovanni Segantini, Angelo Morbelli, Giuseppe Pellizza, Emilio Longoni e Carlo Fornara. Per alcuni di loro il paesaggio diventerà soggetto privilegiato non solo di sperimentazione linguistica, ma anche luogo ideale per incursioni nel clima simbolista. Tra le opere in sala, "Mezzogiorno sulle Alpi" e "L'amore alla fonte della vita" di Segantini, "Sul fienile" di Pellizza da Volpedo, "Nebbia domenicale" e "Alba domenicale" di Morbelli, "L'aquilone" di Fornara.

Piazza Martiri della Libertà 3, Novara 0321/1855421, martedì-domenica 10-19, lunedì chiuso, fino al 6 aprile 2025.





In mostra
Tra le opere
esposte al
Castello di
Novara
"Il Naviglio di
Milano" di
Giovanni
Segantini